

Federalismo antitasse

Per coprire i deficit sanitari delle regioni è auspicabile tagliare le spese

La decisione del governo di vietare la quattro regioni – Lazio, Campania, Calabria e Molise – di ricorrere ai fondi Fas per ripianare il loro deficit, oltre che positiva, costituisce una vera e propria operazione di rientro nella legalità. I fondi Fas a disposizione delle regioni, infatti, erano destinati originariamente al finanziamento delle aree sottosviluppate. E' difficile dunque comprendere la sensazione di sorpresa palesata da alcuni politici e analisti. Come pure non ci si dovrebbe stupire se le regioni dovranno arrangiarsi in altro modo per reperire le risorse. Ma eventuali aggravii di imposte segnalerebbero un rischioso inizio di federalismo fiscale in versione solidale.

Il federalismo comporta che ciascuna regione decida quale politica di spesa effettuare, tenendo conto che per finanziare maggiori oneri occorre aumentare le entrate. Il federalismo solidale prevede anche un fondo perequativo alimentato da risorse delle regioni più ricche per le regioni meno ricche, in modo da assicurare gli standard minimi alle seconde. Ma anche

nel modello federalista solidale non si possono finanziare le spese correnti con i fondi statali destinati all'investimento, che invece servirebbero per ridurre i divari regionali del prodotto pro capite.

Tra l'altro il deficit sanitario delle regioni sotto osservazione non si traduce in maggiori servizi ai cittadini, ma spesso in sprechi a vantaggio di chi opera nel sistema sanitario. L'indebitamento è figlio, per esempio, di ricoveri ospedalieri impropri, cioè non necessari. Come si desume da uno studio del ministero della Salute, oltre il 90 per cento di tali ricoveri è concentrato nel sud. Un'altra quota del deficit dipende da costi differenziali delle Asl, non giustificati dalla qualità dei servizi.

Lo stato centrale dunque non ha proprio motivo per ripianarli. Detto questo, gli aumenti fiscali che le stesse regioni potrebbero approvare coprirebbero soltanto una parte dei 2 miliardi di indebitamento. Ma il pareggio, in una sana prospettiva di federalismo liberale, va raggiunto soltanto tagliando le spese.

